

|  |
|--|
| 11,15 Sport News Stream                      |
| 14,30 Usa Sport Tele+Nero                    |
| 16,05 Ciclismo Trofeo Laigueglia RaiSportSat |
| 17,00 Olimpiadi invernali RaiDue             |
| 17,55 Roda Kerkrade-Milan RaiDue             |
| 20,30 Basket Coppa Italia RaiSportSat        |
| 20,30 Juventus-Deportivo La Coruna Stream    |
| 23,05 Pressing Champions League Italia1      |
| 23,45 Olimpiadi invernali RaiTre             |
| 23,50 Notiziario RaiSportSat                 |



## Panucci spinge la Roma: «Calo normale, ma la squadra c'è»

«Condizionati da episodi e sfortunata. E a Brescia non mi sono tuffato». Lassissi torna a Trigroria

La Roma c'è, ma c'è anche la sua flessione. Christian Panucci (nella foto) torna a giocare in Champions League, mercoledì in casa del Barcellona, ma per lui la gioia del ritorno in Spagna coincide con il momento meno brillante della squadra. Così il difensore ammette che la squadra «non è al meglio», ma ridimensionando l'appannamento giallorosso lancia un chiaro segnale alla Juve: ora pensiamo solo alla Champions e al Barcellona, ma per il campionato nessun passo indietro. «Dobbiamo migliorare - dice Panucci - ma nell'arco di un anno può starci un periodo così, non si può essere sempre al meglio. Fino a sabato eravamo primi e sono comunque venti partite che non perdiamo. Credo sia anche normale che una squadra forte come la nostra venga criticata se non vince. Giocare sempre allo stesso livello non è facile, ma dobbiamo restare concentrati». E d'altra parte, le prospettive in campionato sono ottime a detta di Panucci: «Non siamo riusciti a dare uno strappo alla classifica per episodi e sfortunata, tutto qui: come volume e quantità di gioco ci siamo stati».

Da Brescia la Roma torna anche con lo strascico delle polemiche arbitrali, dalla mancata espulsione di Aldair, ai due gol annullati a Cafu e Toni: Panucci entra nel merito solo dell'episodio che lo riguarda, la caduta in area avversaria: «Non mi sono mai buttato per simulare, non sono mai stato antisportivo. Se mi butto è perché la trattenuta c'è stata. Non ho mai fatto e non faccio scene. Non so se la trattenuta era così netta da esserci rigore, ma io non faccio scena». Da Trigroria intanto arriva la notizia che oggi Lassissi sarà al centro sportivo giallorosso, dove proseguirà il recupero, mentre sono fissate per dopodomani alcune visite mediche (anche dal professor Mariani che lo ha operato) che valuteranno i progressi e le condizioni dell'arto infortunato. Il difensore ivoriano è rientrato nella capitale dopo un lungo periodo trascorso nel suo Paese, dove ha lavorato per cercare di recuperare dal grave infortunio dell'agosto scorso: frattura tibia e perone della gamba sinistra durante la partita di presentazione della Roma.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Roberto Pruzzo

### Gli «abbracci» c'erano pure prima Ma ora c'è la tv

Un gol ogni 2 partite e spiccioli. 312 presenze in serie A e 133 reti, tre volte capocannoniere ('81, '82 e '86) del campionato. Roberto Pruzzo è stato per tredici anni ('76-'89 con Genoa, Roma soprattutto e Fiorentina) l'incubo dei portieri e degli stopper della serie A, implacabile in area di rigore, insuperabile di testa.

Di spinte, trattenute e «abbracci» sotto porta, praticati e ricevuti, è un vero esperto.

**Le immagini televisive mostrano un boom del gioco fisico. In area, per esempio, c'è un ritorno del contatto difensori-attaccanti...**

Veramente credo che i contatti in area di rigore ci siano sempre stati. I difensori si arrangiano come possono per tenere gli attaccanti, e questi fanno lo stesso per avvantaggiarsi sugli avversari.

**Veramente l'impressione è che questo tipo di contatti sia in aumento anche rispetto a uno o due anni fa...**

La sola cosa che è cambiata con il tempo è la moviola: ci sono più telecamere in campo e sono sempre piazzate dappertutto. Questo aumento delle immagini tv sempre più particolareggiate ha invece calmato un po' gli animi. Secondo me negli anni passati si «lavorava» di più di braccia e di gomiti. Oggi all'occhio della tv non sfugge nulla.

**Mentre invece sembra che molto sfugga a quello degli arbitri. Forse si dovrebbero assegnare più rigore e i «contatti» calerebbero di colpo...**

Su questo argomento bisogna mettersi d'accordo. Se gli arbitri diventano fiscali dovrebbero fischiare cento rigori ogni partita, ma loro non sono condizionati dalla moviola e scelgono di intervenire solo sui casi più evidenti, laddove la trattenuta ha effettivamente danneggiato chi l'ha subita. Del resto si è sempre fatto così e non si può diversamente.

**Il numero dei falli è in aumento e non solo quelli «tattici»...**

È il gioco che è cambiato. Prima si camminava, adesso si corre. Non c'è tempo per pensare, non appena hai la palla c'è sempre qualcuno addosso. Il contatto è quasi inevitabile. Questo non vuol dire che sia cattiveria nelle entrate...

**Però aumentano anche gli infortunati...**

Guardi che gli infortunati ci sono sempre stati. Adesso qualcuno si può far male anche per «stress» o per le condizioni disastrose del campo. I giocatori si sono sempre divisi tra quelli più corretti e quelli meno. Le ripeto, non credo che ci sia qualcuno che interviene per fare male.

m. f.



# Calcio o catch?

Massimo Filippini

## Tatticismo esasperato Poco gioco e tanti falli Questo campionato brutto, sporco e cattivo

Il calcio spettacolo in Italia non c'è più. Il lamento è tanto usurato che non fa più notizia né apre dibattiti. Casomai li chiude. «Il gioco duro c'è sempre stato» dicono alcuni addetti ai lavori. «Questo non è un gioco da signorine» ripetono altri, i meno originali. Sarà. Ma di un'intera due giorni di serie A sono rimaste negli occhi immagini di contatti fallosi, abbracci in area, magli e tirate, pestoni, entrate assassine e gomitate vigliache. A Verona, in venti minuti, tre giocatori sono costretti ad uscire per infortunio e, soprattutto, in apertura nessuno ha risparmiato legnate (Materazzi su Mutu e Mutu su Di Biagio).

E quello di domenica scorsa non è che l'ultimo bollettino di una guerra ormai senza possibilità di tregua. La palma della partita più fallosa spetta a Milan-Bologna (9ª giornata): nel solo primo tempo l'arbitro De Santis fischia 33 inter-

venti irregolari, se si considera il gioco «effettivo» quasi uno al minuto. In Venezia-Chievo (10ª giornata) il direttore di gara Rosetti dispensa undici cartellini gialli. E, non a caso, queste due gare finiscono senza reti... In altri Paesi la qualità del gioco è superiore e ciò determina non solo un maggior gradimento tra gli spettatori (non solo quelli televisivi) ma soprattutto una più proficua esportazione del prodotto-calcio.

Prendete la Spagna. Per anni si

Italia settimo è il Verona che soffre un ritardo di 15 punti dalla Juventus.

E poi non c'è confronto sul tema «qualità» del gioco. Barcellona-Deportivo, giocata sabato, è finita 3-2 (non come qui dove i big-match finiscono 0-0...) e sarà ricordata a lungo non per un infortunio grave o un colpo a gioco fermo. Una giocata «magica» di Rivaldo ha fulminato il Camp Nou: 28' del secondo tempo, spostato sul lato destro dell'area di rigore, il numero 10 brasiliano raccoglie un lancio di 50, ferma la palla con il sinistro, la alza al di sopra del difensore avversario e - sempre di volo - disegna un pallonetto a scavalcare il portiere. Per la cronaca diciamo che la palla, destinata ad uscire, è stata poi messa in rete da Saviola. Un capolavoro da campione autentico. Pure in Italia, però, in quello che una volta era chiamato il «campionato più bello del mondo» gli assi non mancano, le giocate ad effetto sì. Perché?

## Romeo Benetti

### Colpa della velocità Però c'è qualcuno che fa il «furbo»...

«La violenza è molto più apparente che reale. Dia retta a me, molti fingono». Parola di Romeo Benetti, un monumento del calcio degli anni 70 e 80: 301 presenze in tredici campionati di serie A (Juve, Samp, Milan, ancora Juve e Roma), 48 reti, con la Juve due scudetti, una Coppa Uefa e una Coppa Italia, due Coppe Italia e una Coppa delle Coppe con il Milan, due Coppe Italia con la Roma. Per non parlare delle 55 presenze (e un gol) in maglia azzurra. Centrocampista roccioso, di Benetti si diceva «giocatore duro ma leale», parecchie ne ha date - ma sempre sotto gli occhi dell'arbitro - qualcosa l'ha presa. Ma era un altro calcio. Adesso impera il fallo sistematico e la gomitata a palla distante...

**Lei dice che è una violenza apparente, però qualcuno si fa male sul serio...**

Può accadere ma non credo che ci sia la volontà di fare del male. È tutta colpa della velocità del gioco.

**Si spieghi...**

Oggi si corre tanto, tantissimo. Spesso si rincorre l'avversario nel tentativo di portargli via la palla ma quello te l'ha già nascosta ed ecco che colpisci lui. Ma l'intenzione di partenza non era quella.

**D'accordo ma allora lei perché parla di finzione?**

Perché i calciatori si sono fatti sempre più astuti. Rispetto ai miei tempi adesso l'arbitro interviene molto di più per ammonire. Io non dico che i giocatori non prendano i calci però sanno che, se «recitano» un po', può scattare il cartellino giallo. E dopo il primo ce ne può essere un secondo. Con l'espulsione la propria squadra gioca in superiorità...

**Ma così ne risente anche lo spettacolo...**

È normale. Ma la colpa è della velocizzazione del gioco, non delle entrate dure. Anche l'arbitro soffre la velocità e poi la moviola lo tartassa regolarmente.

**Però gli arbitri sbagliano spesso. O no?**

È aumentato il loro potere discrezionale e in questo calcio così frenetico possono commettere qualche errore. Certi sbagli venivano commessi anche negli anni passati. Però non esistevano tutti questi strumenti per vedere e rivedere un'azione mille volte e da tutte le angolazioni. Secondo me gli arbitri italiani sono i migliori al mondo.

**Dopo tutte le contestazioni dell'ultima domenica questa sembra un'affermazione «forte», senza dubbio «impopolare»...**

È quello che penso.

**Forse ci vorrebbero più rigori?**

Se lei si riferisce a ciò che accade in area di rigore, si sbaglia. In quelle occasioni tutti trattengono tutti. Spostano l'attaccante che tira e il difensore, per non cadere, si aggrappa. Non vi fate ingannare.

m. f.

**A** lzi la mano chi almeno una volta non ha provato tenerezza nel vedere Alfredo Magni esibirsi nelle interviste post-partita davanti a microfoni e telecamere. Nel registrarne la compostezza della posa, la convinzione delle parole, la dignità con cui si sobbarca l'ingrato ruolo che le circostanze gli hanno ritagliato addosso: quello di allenatore «ufficiale» del Venezia, assisto su una panchina-matroska.

Dallo scorso ottobre, domenica per domenica, il signor Magni Alfredo (distinto signore ultrasessantenne dai modi garbati e l'eloquio pacato) recita uno psicodramma che con lo scorrere delle settimane ha perso ogni venatura di pathos per convertirsi in una recita fiacca, come una sit-com senza risate di sottofondo. Il cronista che fa domande di serie, lui che risponde seriamente, i mezzi d'informazione che riportano le dichiarazioni, il pubbli-

co che le registra. In fondo, cosa c'è di strano? Quello di Alfredo Magni non è il primo caso di allenatore che ci mette il nome e la faccia, mentre qualcun altro sbraita (il «team manager» Beppe Iachini) e saltella in panchina senza alcun rispetto per le apparenze. Tutto vero, ma soltanto in parte: perché nel caso della panchina veneziana c'è qualcosa di più della semplice liaison fra un tecnico che rappresenta e un allenatore camuffato da dirigente che dispone. A decidere le strategie di panchina del Venezia sarebbe infatti, stando ai soliti maligni, un terzo attore (ci si perdoni il termine, e gli equivoci che esso potrebbe originare): il presidente Zamparini.

Se davvero le cose stessero così, quella del Venezia sarebbe il primo caso nella storia di «panchina di terzo grado»: una matroska che vede in Alfredo Magni il gestore dell'immagine, in Iachini l'attuato-



## MAGNI SEDUTO SULLA PANCHINA MATRIOSKA

PIPPA RUSSO

re di strategie e nel presidente (opinionista pagante da Biscardi) il tecnico da scrivania. Come dire, in

sequenza: allenatore, allenatore-ombra e allenatore-penombra. Ci si potrebbe chiedere chi o cosa glielo faccia fare. Di stare ogni volta al fianco di un dirigente accompagnatore che, a sua volta, necessita del suo accompagnamento; di sottoporsi a un fuoco di fila di domande alle quali deve rispondere con idee non sue, che forse non condivide nemmeno nella grammatica; e di mettere la sua (vera) faccia in un gioco nel quale tutti fanno finta di qualcosa. Lui per primo, che finge di credere che altri credano: e intanto con massima flemma vede sbraitare al suo fianco il signor Iachini Giuseppe (soprannome dei tempi in cui era pedatore in Firenze: cagnaccio), e dare ordini con una foga molesta. Fa davvero effetto vederli accanto: uno mani in tasca e posa da gentiluomo di campagna, l'altro fringante e saltellante come un personaggio dei cartoni animati. Men-

tre il terzo (Zamparini) risulta assente pure dalla tribuna: che tanto per condurre il Venezia in B non è necessario essere in loco. Chi ha smesso di credere alla pantomima sono gli arbitri: come il signor Rosetti, che due domeniche fa durante la gara contro la Fiorentina espulse Iachini per i suoi «eccessi di temperamento». Povero Magni, costretto ieri l'altro a essere allenatore unico (senza ombre e penombre), nella giornata più infelice del campionato: quella che avrebbe dovuto consentire di avvicinare il quintultimo posto (occupato da Piacenza), e invece ha sancito che fra esso e il Venezia c'è un solco di 12 punti e 5 gol di scarto. E lui, nel dopogara, costretto a raccontare che il campionato non è finito, e che 11 partite sono ancora buone per recuperare. Costretto a credere, sempre e comunque. E, soprattutto, a sperare che gli altri ci credano.

**l'Unità** **Abbonamenti**

| Tariffe 2002 |               | Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola |                        |
|--------------|---------------|--|------------------------|
|              |               |  | sconto                 |
| 12 MESI      | 7 GG € 267,01 | £ 517.000  | € 48,00 € 93.300 15,3% |
|              | 6 GG € 229,31 | £ 444.000  | € 40,00 € 77.900 14,9% |
| 6 MESI       | 7 GG € 137,89 | £ 267.000  | € 20,00 € 39.000 12,7% |
|              | 6 GG € 118,79 | £ 230.000  | € 16,00 € 31.800 12,1% |

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma